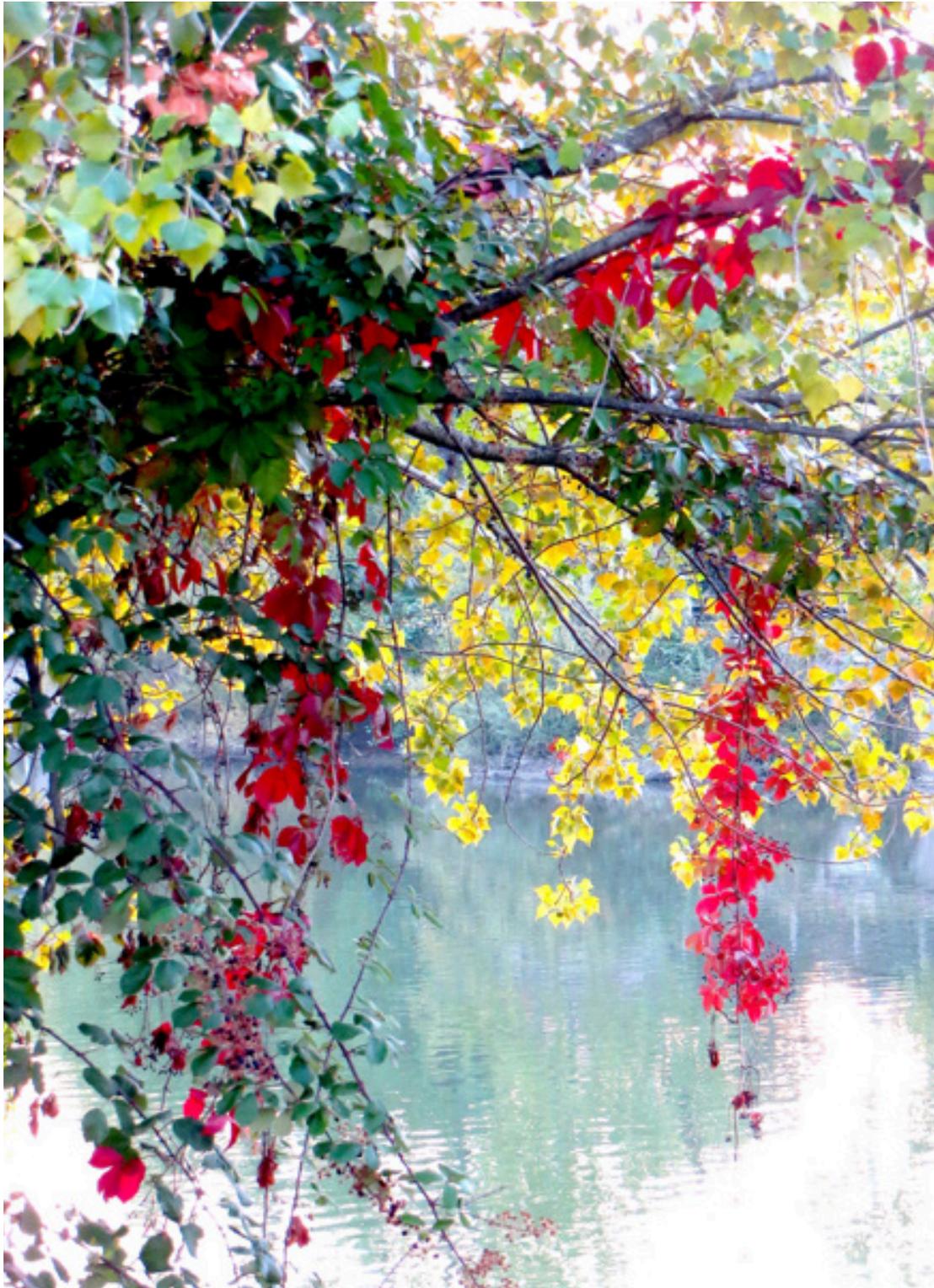


Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Avvento 2021

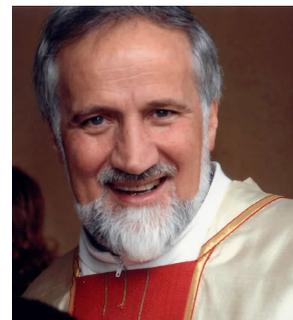
Novena del Santo Natale
dal 16 al 23 dicembre alle ore 21.00

Messa della vigilia del Santo Natale
per i bambini
24 dicembre alle ore 21.00



Quest'anno sar  ripristinata
la Messa di mezzanotte
del 24 dicembre, come da tradizione.

AVVENTO: CHE COSA DOBBIAMO FARE?



Che cosa dobbiamo fare?

San Francesco, all'inizio della sua avventura di fede, consegnava ai suoi frati, anche loro un po' scoraggiati, un messaggio semplice, ma ricco di ottimismo, valido anche per noi oggi:

“Cominciate a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E, all'improvviso, vi sorprenderete a fare l'impossibile!”.

In questo tempo di pandemia, siamo chiamati a fare ciò che è necessario.

Queste limitazioni imposte, non viviamole come frustrazioni, che paralizzano il nostro agire, i nostri incontri, ma come stimolo per mettere in atto la nostra

capacità, la nostra voglia di trasformare ciò che sempre abbiamo fatto.

Il Natale del Signore, infatti, che ci prestiamo a vivere, ci parla di fragilità, povertà ed umiltà.

E questo tempo burrascoso ci ha fatto comprendere ancora di più che noi non siamo i padroni del tempo.

Questo lungo periodo di incertezze che il mondo sta vivendo, percorriamolo con la vigilanza del cuore, capaci di scrutare la notte e sapere attendere con fede il domani che verrà.

Il cammino di Avvento sarà per noi tutti un tempo di attesa... sì, attendere...chissà se siamo ancora capaci di aspettare.

Nella nostra epoca, tempo del “tutto e subito”, parlare di attesa,

sembra per molti sinonimo di passività e di poca voglia di fare.

Stiamo iniziando il cammino di Avvento che ci porta a vivere con gioia, speriamo, la solennità del Natale.

L'Avvento parla una lingua che comprendiamo tutti:

il linguaggio dell'Amore!

Buon Avvento!

P. Ringo





A tutti i nostri bambini e bambine e a tutti i nostri ragazzi e ragazze.

In questo nostro Avvento vogliamo prepararci al S. Natale con la luce di quattro candele con i rispettivi simboli guida.

Prima settimana
Prima candela
La candela dei profeti
La sveglia

Tutti i Profeti, come Isaia, Geremia, Michea, Osea ecc..., tanti secoli prima annunciavano già la venuta del Messia.

Essi invitavano il popolo ebraico, e quindi anche noi, a vegliare, stare svegli per accogliere il Natale di Gesù.

Ecco, allora, il simbolo guida di questa settimana: **la sveglia** che ci ridesta dal sonno.

Durante questa settimana bisogna avere gli occhi ben aperti per essere capaci di accorgerci dei bisogni delle persone che ci stanno attorno per essere ben pronti ad intervenire in loro favore.



Seconda settimana
Seconda candela
La candela di Betlemme
Il sasso

Betlemme è il villaggio dove nacque Gesù Bambino e noi dobbiamo percorrere il sentiero che porta alla grotta; un sentiero pieno di sassi che ci impediscono il cammino.



Siccome noi dobbiamo ripulire i sassi di questo sentiero, il simbolo guida di questa settimana sarà: **un sasso!**

Ricordiamo il grido del Battista, il precursore di Gesù: *“Preparate il sentiero del Signore, togliete i sassi che intralciano il nostro cammino....”*.

I sassi possono essere le nostre pigrizie, le nostre disubbidienze, i nostri capricci, i nostri bisticci, ecc...

Ebbene, per percorrere serenamente il sentiero che porta alla grotta di Gesù Bambino, dobbiamo ripulirlo di tutti questi sassi!

Terza settimana
Terza candela
La candela dei pastori
Il muschio



I pastori ci richiamano la bellezza dei prati dove le pecore brucano l'erba.

Allora il simbolo guida di questa settimana sarà **il muschio**, che ci richiama il presepio.

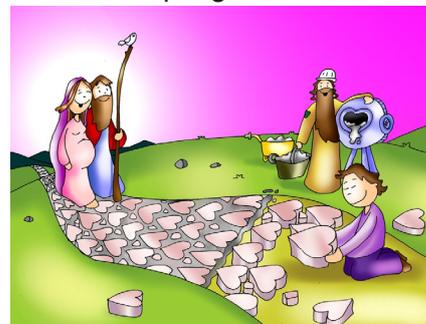
Ecco, allora, l'invito a preparare nelle nostre case un piccolo presepio.

In questa settimana l'impegno sarà la preghiera e l'imitazione della mitezza delle pecorelle.

Quarta settimana
Quarta candela
La candela della mamma che
aspetta un bambino
Un cuore grande

In questa quarta settimana, la nostra attenzione è rivolta alla Mamma di Gesù: Maria.

Ella, infatti, è la figura centrale dell'Avvento, perché nessuno mai ha atteso Gesù con una fede e un amore più grandi.



Quindi, per prepararci al Natale, in questa settimana intensificheremo le nostre preghiere e devozione alla Madonna.

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze impegniamoci tutti a tenere accese le nostre quattro candele settimana per settimana.

Così a Natale, illumineremo e scaldereemo la grotta di Gesù Bambino!

Buon Avvento!

P. John

PADRE MICHELE MARIA ETTORE PANCANI



Padre Michele Maria nacque a Cuneo il 28 ottobre 1946 da Renato e Anna Maria Mondino; al fonte battesimale ricevette il nome di Ettore.

Trascorse la sua infanzia e giovinezza tra Torino e Entracque.

All'età di diciotto anni gli morì la mamma e questo evento lo segnò profondamente.

Terminato il liceo classico, intraprese gli studi di giurisprudenza a Torino, dove si laureò e ottenne l'idoneità a svolgere l'attività di procuratore.

Nel 1973, a seguito di un incidente stradale, rimase in coma sei mesi e in ospedale per oltre un anno. Questo evento traumatico lo segnò nel corpo e nello spirito per tutta la vita.

Ristabilitosi, iniziò ad interessarsi, grazie ad amici, al popolo di Israele.

Agli inizi degli anni ottanta, incontrò al santuario di Crea il

frate minore Michele Alieri; da quell'incontro, iniziò un cammino di conversione che lo aiutò a far luce sulla sua vita, a riscoprire la fede e ad interrogarsi sulla sua vocazione.

Nel 1985 iniziò il cammino di postulato presso il convento di Novara S. Nazzaro sotto la guida di Padre John e il 6 settembre 1986 vestì l'abito cappuccino nel noviziato di Lovere, assumendo il nome di Michele Maria. Il 13 Settembre 1987 emise la Professione temporanea.

Dal 1987 al 1992 a Novara S. Nazzaro compì gli studi teologici presso il Seminario Diocesano e il 4 Ottobre 1992 emise la Professione perpetua.

Il 19 Giugno 1993 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Novara dal Vescovo diocesano Renato Corti.

Trascorse il primo anno di ministero presso il convento

Cuore Immacolato di Maria di Casale.

Nel 1994 partì per la Terra Santa per seguire alcuni corsi biblici e per poter vivere in quella terra da lui tanto amata.

Rientrato in Provincia, fu temporaneamente inviato a Varazze e nel 1999 a Novara S. Nazzaro.

Con il Capitolo Provinciale del 2003 fu destinato alla fraternità di Vigevano dove risiedette ininterrottamente fino al 20 Settembre 2021, quando a seguito di una devastante emorragia cerebrale, venne ricoverato prima al Policlinico San Matteo di Pavia e poi alla clinica Maugeri dove sorella morte lo incontrò nella serata di mercoledì 10 Novembre.

Padre Michele coltivò con amore lo studio della Sacra Scrittura, amò il popolo ebraico, fu sempre appassionato allo studio della filosofia e della spiritualità francescana.

Fu un uomo di solida cultura; le sue conferenze e le sue lezioni all'istituto di Scienze religiose di Vigevano e Pavia, rivelarono una seria preparazione ed furono permeate da profonda convinzione. Uomo di profonda preghiera seppe, a suo modo, essere attento ai confratelli e vicino alle persone che ricorrevano a lui per un consiglio o per il Sacramento della Riconciliazione.

Michele-Ettore, dal tuo Paradiso, proteggi la nostra fraternità di Vigevano che sta attraversando un periodo tanto e tanto difficile!

P. John



LETTERA A FRATELLO E PADRE MICHELE

Caro Micky,
ti scrivo qualche riga per condividere con gli amici del Gi-Fra alcuni aspetti che, forse, non tutti conoscevano di te.

Lasciami dire subito che sei il frate più originale che io abbia mai conosciuto... e chi conosce i frati sa che ce ne sono tanti di eccentrici, ma tu sei certamente in vetta alla classifica!

Lo sai che non è una presa in giro, è un fatto!

Ti voglio ricordare com'eri. Un uomo di profonda preghiera. Passavi le notti in compagnia della tua Bibbia.

Le notti.

Quando arrivavano la Messa delle 7.00 e le Lodi Mattutine, mi dicevi spesso: "per me è quasi ora di Compieta!"

Avevi già fatto tutti i tuoi giri con la tua bici e il tuo mantello, a tutta velocità. I giornali per te erano quelli appena spacchettati dalla plastica. Rimanevi in attesa

dei facchini che li consegnavano. Avevi i tuoi giri alla Stazione di Vigevano, in compagnia dei taxisti.

Ad alcuni sembrerà strano, ma con la gente che non frequentava la Chiesa, avevi una capacità incredibile di "rompere il ghiaccio" ed entrare in relazione.

Sai quante volte mi è stato chiesto da persone lontanissime dagli incensi delle sacrestie: "Ma tu conosci fra Michele? E' troppo forte!"

Non te l'ho mai detto perché altrimenti eri capacissimo di troncare la relazione con quelle persone.

Il perché? Non lo so, ma sono certo di quello che dico.

C'erano alcune parti di te che non ho mai compreso fino in fondo e che mi facevano arrabbiare.

Stavamo anche delle settimane, pur vedendoci, senza parlare. Ogni tanto mi chiedevo che cosa fosse successo, che

cosa ti avesse offeso, che cosa avessi detto di sbagliato.

Poi ho smesso di chiedermelo.

E' successo quando, dopo uno di questi lunghissimi silenzi (durato mesi) ci siamo incontrati, all'avvio di uno dei tanti Centri Estivi, nel corridoio del Refettorio. Io, un po' a disagio. Tu, con la maglietta dei Centri, il portachiavi a penzoloni dal collo e la Bibbia in mano, mi hai guardato e mi hai detto: "Stavamo dicendo, piccolino?". Sorprendente!

Come se non fosse successo nulla, mi riportavi alla nostra ultima conversazione di mesi prima, rompendo l'imbarazzo e riaprendo in modo meraviglioso la relazione mai interrotta.

Tra l'altro eri l'unico al mondo che poteva chiamarmi PICCOLINO!

Michele, tu eri questo.

Non hai mai inseguito l'applauso. Non hai mai cercato di sedurre nessuno. Tu ti mostravi



LETTERA A FRATELLO E PADRE MICHELE

anche a muso duro, perché l'ultima delle tue preoccupazioni era il consenso. Questo l'ho imparato da te.

Hai anche tanto sofferto sostenendo lo sguardo di chi ti vedeva solo "scontroso".

La mia esperienza mi fa dire che non ti mancava affatto il desiderio di fraternità, di stare con i tuoi frati. Poteva sembrare. Anche per colpa tua, perché davvero certe volte eri insopportabile.

Ma sei una delle persone che ho sentito maggiormente "fratello" nella mia vita... e padre. Hai cercato di farmi porre l'attenzione, le energie, la volontà, nell'unica cosa che conta: la Parola di Dio.

Ricordo anche un'occasione in cui sei arrivato a cercarmi (il mio ufficio confina con il Convento) e, con un'urgenza insostenibile, mi hai fatto interrompere un colloquio di lavoro. Una volta

avuta la mia totale attenzione, mi hai fatto notare che la Teologia Escatologica definisce sempre l'aldilà come un'eternità senza la dimensione del tempo.

Poi mi hai mostrato una serie di salmi in cui è scritto che "le schiere di angeli cantano la lode del Signore..."

Dopo di che mi hai fissato, in attesa di un mio commento... silenzio... "Capisci? Il canto, la musica ... non esistono senza il tempo... come la mettiamo?"

Credo di averti risposto che dovevo finire il mio colloquio, ma che ci avrei pensato.

Ho avuto il privilegio di sentirti raccontare la tua preghiera notturna e, per farlo, mi mostravi un articolo di giornale segnato in alcune sue parti, una singola parola cerchiata sulla Bibbia, un quadro di Chagall, una poesia di Emily Dickinson e una pagina di Etty Hillesum... poi mi guardavi

con gli occhi **sgranati**, come se fossi ancora estasiato da quel misticismo e stessi implorando un mio "ok" di conferma.

Il più delle volte, non riuscivo nemmeno a dirtelo perché sentivo solo una grande commozione e, come padre, sentivo che stavi generando in me un desiderio di Vita Nuova, che rimaneva inesprimibile.

Altre volte non capivo fino in fondo, ma capivo che c'era qualcosa o Qualcuno che avrei dovuto continuare a cercare.

Sei stato unico Michele! Sono stato fortunato ad iniziare a conoscerti quaggiù. Sono stato davvero fortunato.

Avrei pagine e pagine di aneddoti da raccontare sulla nostra amicizia, ma l'unica cosa che ti voglio dire ora, ricordando quegli occhi sgranati ed estasiati, è: OK Micky ... OK!

Edo

RICORDANDO ALBERTINA

Abbiamo appreso oggi, 24 novembre, la notizia che la mamma di Chiara Mocchetto si è dolcemente arresa alla sua lunga malattia ed è tornata in cielo, da dove, noi sappiamo era venuta 78 anni fa.

Conosciamo tutti Chiara grazie alle sue presenze in Gi-Fra.

Comprendiamo il suo dolore ed il vuoto spirituale che la mancanza della mamma Albertina hanno lasciato in lei.

Da padre John ho appreso

che è sempre stata di grande e profonda preghiera.

La messa e il rosario erano per lei una costante quotidiana.

Tutti noi sappiamo bene quanto la fede sia capace di portare serenità e pace nonostante la dolorosa malattia.

Ci uniamo nella preghiera e ci stringiamo affettuosamente a Chiara porgendole le nostre più sincere condoglianze.

Elío

Associazione Gi-Fra



CARO PADRE PIER RENZO

Caro Padre Pier Renzo,

ci dici che una buona omelia parte sempre dalla Parola, poi dal cuore, quindi abbiamo pensato di leggere il Salmo 98: *"Inno a Dio Salvatore"*.

Nonostante le prove fisiche sopportate in questi anni, non hai mai smesso di cantare l'amore di Dio.

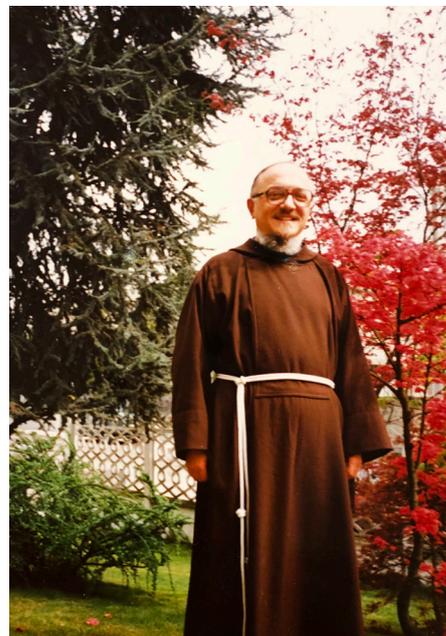
Spesso ci dici: "Io sono un povero frate", ma è nella semplicità che si riconosce Gesù; e, attraverso quegli abbracci che, nonostante il Covid, ci doni tutti i giorni.

Credo che Gesù non sia un chiacchierone e penso che sia proprio da quei piccoli gesti quotidiani che regali a tutti noi, che Lui si rivela e ci conforta.

Continua ad essere per noi il Vangelo vivente!

Grazie Padre Pier Renzo!

Cristina



*Il Presidente e il
Consiglio Direttivo
del Gruppo Comunale
A.I.D.O. di Vigevano*

augura

*a tutti gli iscritti,
alla comunità dei
Fratelli Cappuccini
e all'Associazione*

Gi-Fra

*Buon Natale
ed un Felice Anno
Nuovo*

*e ringrazia tutti per il
sostegno ricevuto
durante l'anno 2021*





IL BAFFO DELLA TIGRE

Una giovane donna di nome Mo Dai si recò a casa di un eremita che viveva su una montagna, per chiedergli una pozione magica.

“Mio marito”, spiegò Mo Dai “mi è molto caro. Negli ultimi tre anni è stato lontano a combattere in guerra, e ora che è tornato mi parla a malapena. Desidero avere una pozione da dare a mio marito, in modo che ritorni amorevole e gentile come era un tempo”

“La pozione si può fare, ma l’ingrediente essenziale è il baffo di una tigre viva. Portamelo ed io ti potrò fare quello che ti serve.”

“Un baffo di una tigre viva!” esclamo Mo Dai. “Come posso procurarmelo?”

“Se la pozione è molto importante per te, ci riuscirai”, concluse il saggio eremita.

Mo Dai andò a casa e pensò intensamente a come fare per procurarsi l’ingrediente fondamentale.

Dopo qualche tempo, una notte, uscì furtivamente di casa con in mano una ciotola di riso e sugo di carne e si recò nel luogo dove si sapeva viveva la tigre, e la chiamò.

La tigre non uscì.

La donna si recò ogni notte alla montagna, portandosi sempre qualche passo più vicino alla grotta, tanto che un po’ alla volta la tigre si abituò alla sua presenza.

Una notte la bestia feroce e la donna rimasero a guardarsi al chiaro di luna; la notte seguente Mo Dai poté parlare alla tigre con voce dolce e tranquilla.

L’indomani, la tigre mangiò il cibo che le veniva posto

dinanzi. Finché, quasi sei mesi dopo, la giovane poté sfiorarle gentilmente la testa con la mano. Infine una notte, dopo aver accarezzato la testa della belva, Mo Dai disse: “O tigre, animale generoso, devo prenderti uno dei tuoi baffi; non arrabbiarti con me!”

Detto questo le tagliò un baffo. La tigre non si arrabbiò.

Mo Dai scese lungo il sentiero, non camminando, ma correndo, tenendo il baffo stretto in mano, fino alla dimora del saggio eremita.

“Maestro! Ho il baffo della tigre! Ora potete preparare la pozione che mi avete promesso, in modo che mio marito torni a essere amorevole e gentile!”.

L’eremita prese il baffo e lo esaminò e lo lasciò cadere nel

fuoco che bruciava nel caminetto.

“Oh Signore!” esclamò la giovane donna angosciata. “Che cosa ne avete fatto!”.

“Raccontami come te lo sei procurato”, disse l’eremita.

“Be’, sono andata ogni notte alla montagna con una ciotola di cibo. Dapprima mi sono tenuta a distanza, poi mi sono avvicinata ogni volta un po’ di più, conquistando la fiducia della tigre. Le ho parlato con gentilezza e in tono rassicurante, per farle capire le mie buone intenzioni. Sono stata paziente. Ogni notte le ho portato del cibo, sapendo che non l’avrebbe mangiato; tuttavia non ho rinunciato e sono tornata ripetutamente da lei. Non ho mai parlato aspramente, non l’ho mai rimproverata...”

“Certo, certo, hai reso mansueta la tigre e conquistato la sua fiducia e il suo affetto.”

“Ma voi avete gettato il suo baffo nel fuoco!” esclamò Mo Dai. “Ora è tutto inutile”.

“No, non c’è più bisogno del baffo. Mo Dai, lascia che ti chieda una cosa, un uomo è forse più feroce di una tigre? È meno sensibile alla cortesia e alla sollecitudine? Se sei in grado di conquistare l’amore e la fiducia di una belva feroce, tramite la gentilezza e la pazienza, certamente potrai fare lo stesso con tuo marito, non credi?”

Per essere amati è indispensabile essere amabili.

Elío



SHQIPERIA: UNA STORIA VERA

10

L'aula magna del liceo è colma di ragazzi.

Come ogni anno è più colma di quanto sarebbe la sua effettiva capienza, ma la tradizione vuole che il primo giorno di scuola gli studenti si riuniscano tutti qui per assistere alla cerimonia della consegna dei premi relativi all'anno scolastico precedente.

Premi sportivi e letterari, le olimpiadi di matematica ed i corsi di lingua, le borse di studio intitolate agli allievi scomparsi e le migliori pagelle.

Il preside chiama ad uno ad uno i premiati delle varie categorie e la sala risponde con un applauso più o meno convinto.

Ma quando viene assegnata la borsa di studio per l'allievo più meritevole tutti scattano in piedi e l'applauso è davvero spontaneo e scrosciante.

Solo Marco ed Emanuele restano seduti, in fondo alla sala, mentre Elsi l'attraversa tutta e si avvicina, emozionata, al preside per ritirare il meritato riconoscimento; nel giro di pochi secondi ripercorrono l'intero ultimo anno appena passato.

Solo loro sanno quanto davvero sia meritato questo premio per Elsi.

Esattamente un anno fa Emanuele era in questa stessa aula ad assistere alla medesima premiazione, ma Marco ed Elsi erano ancora persone a lui sconosciute.

Marco sarebbe arrivato il giorno seguente dopo un repentino trasferimento da Milano.

Dalla grande città alla provincia, così, in un giorno.

Una provincia a lui

sconosciuta, ma che presto avrebbe apprezzato, lui abituato ai ritmi metropolitani.

Elsi, invece, l'anno scorso se ne stava ancora, nella sua modesta casa di Elbasan in Albania, seduto davanti alla vecchia TV in bianco e nero a guardare, su RAI International, ciò che pareva essere un mondo così geograficamente vicino e così culturalmente lontano.

Poi, anche in questo caso, improvvisamente, il padre pochi giorni dopo torna a casa e dice che si va in Italia.

Il fratello è da alcuni anni in una piccola sconosciuta cittadina e forse ha trovato lavoro anche per lui.

Poche cose in valigia e via: non è il gommone, come nel più bieco immaginario degli italiani, ma un treno che li porta nel Bel Paese.

Giunto a Vigevano, Elsi è convinto che anche per lui ci sarà un lavoro per contribuire al sostentamento del resto della famiglia, la madre con altri tre fratellini più piccoli, rimasta in Albania.

Ma suo padre, uomo che pur avendo solo 35 anni, lavora già da più di 20, sa quanto il ragazzo abbia potenzialità e "investe" su di lui, iscrivendolo al liceo cittadino.

In quella mattina di settembre, nella segreteria dell'istituto, avviene il primo incontro tra Marco, appena giunto da Milano ed il giovane albanese. Si iscrivono e vengono entrambi assegnati alla classe dove già c'è Emanuele. Diversi impatti, per i due: la provincia va stretta a Marco, uso alle opportunità offerte dalla metropoli; una sorta di Eldorado invece per Elsi che certe cose le aveva viste solo alla televisione.

Strappati entrambi alle loro radici sociali, culturali e geografiche devono ora inserirsi in fretta in questo nuovo ambito.

Presentati alla classe dal preside, vengono fatti accomodare nel banco triplo dove siede Emanuele. Il problema della lingua è il primo a presentarsi concretamente; un conto è ascoltare programmi televisivi ed un altro è seguire una lezione in aula.



SHQIPERIA: UNA STORIA VERA

Ma questo problema è quello che fa scattare il "primo contatto".

Emanuele ed Marco invitano Elsi a studiare con loro al pomeriggio. Beh, si sa, studiare poco e chiacchierate tanto! Ma questo aiuta il ragazzo di Elbasan ad imparare rapidamente e presto la situazione si ribalta: Elsi è decisamente più rapido degli altri due nell'apprendimento ed il loro prima buono e poi ottimo rendimento scolastico dipende in gran parte dagli stimoli e dai suggerimenti del giovane albanese.

Insegna loro persino un po' della sua lingua, l'idioma della sua amata Shqipëria e loro lo portano a fare sport e piccole gite.

A marzo c'è la gita scolastica e loro due chiedono ai rispettivi genitori di contribuire alla quota di Elsi perché non lo vogliono assolutamente lasciare a casa.

Ma anche Elsi aveva preventivamente affrontato il problema dei soldi per il viaggio scolastico e, di nascosto dagli amici e dal padre, aveva trovato da due mesi un lavoretto per procurarsi il necessario.

In gita si va, tutti! Poi, ultimo mese di studio molto tirato per concludere bene l'anno scolastico. Ma, proprio l'ultimo giorno di scuola, Elsi è triste; suo padre gli ha appena comunicato che si trasferiranno subito in Belgio per un lavoro più importante ed economicamente conveniente. "Per ora veniamo con te, poi si vedrà" è la pronta risposta degli amici che ottengono facilmente il permesso dai genitori per passare le loro vacanze alla periferia di Anversa.

Un altro treno, questa volta con due passeggeri in più, per aiutare Elsi ad inserirsi, ancora

una volta, in un nuovo mondo.

Sono giorni allegri perché si sta insieme, in vacanza, ma sono pure giorni tristi, perché sono gli ultimi insieme. A Vigevano, però, i genitori dei due ragazzini italiani si sono mossi; hanno esposto il caso ad un loro amico imprenditore e, a fine luglio, arriva la notizia ad Anversa: c'è un buon posto di lavoro per il papà di Elsi e, volendo, anche per la mamma.

Agosto di movimenti: si torna, tutti, amici italiani compresi, in Albania a prendere il resto della famiglia; si prepara, tutti insieme, la nuova casa a Vigevano e... ci si iscrive di nuovo al liceo.

E mentre Elsi ritira il suo premio, che forse spetterebbe a tutti e tre, Marco ed Emanuele si stringono, forte, la mano.

Massimo Ripamonti

GENESI 1

"Io son nato prima di tutti voi, sono stato il primo a essere creato, quindi il capo sono io" tuonò il Cielo.

"Ma a me son state date molte più cose e la vita si svolge su di me nelle sue più svariate forme; è ovvio che sia io a comandare" replicò la Terra.

Intervenire la Luce. "Guardate che se non ci fossi io, voi due sareste ancora nelle tenebre; spetta a me il comando".

Vollero dire la loro anche il Mare, il Sole e la Luna: "Io ricopro gran parte della terra"; "Io regolo le maree e illumino la notte"; "Io faccio chiaro il giorno e riscaldo tutti".

Pure la Flora e la Fauna avanzarono le loro pretese: "Che cosa c'è di meglio dei colori con cui dipingo il pianeta?"; "Chi di voi può spostarsi liberamente come noi animali?"

"Basta!" riprese il Cielo, chi ha le stelle qui? Io, e ne ho tante. E, si sa, le stelle son da sempre i gradi del comando. Discussione finita: qui comando io!"

"Poveri illusi - intervenne l'Uomo - chi conquisterà il Cielo volando? Chi percorrerà la Terra dominandola? Chi solcherà il Mare navigandolo? Chi coltiverà? Chi alleverà bestiame? Chi raggiungerà persino la Luna? Vedete bene che sono io a

comandare. E poi, lo ha detto anche Lui; vi ha creati tutti per me, perché vi domini."

Il buon Dio che fino ad allora era stato ad ascoltare, più divertito che indispettito, volendo ora chiarire come stanno veramente le cose, si fece sentire: "Vorrei ricordarvi che vi ho fatti tutti io; vi ho creati la settimana scorsa e già state litigando. Ma, come ho detto appena dopo avervi creati, vedo che siete *cosa molto buona* e vi amo, qualunque cosa diciate, qualsiasi cosa facciate; vi amo tutti!"

Massimo Ripamonti

LOTTERIA DELL'AVVENTO

e se non vinci...non importa

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
81	82	83	84	85	86	87	88	89	90

Avvento:
che cosa dobbiamo fare?
Te lo suggeriamo noi.

L'avvento è attesa.

Aspettare, aspettare ed ancora aspettare.

Oggi non sappiamo più fermarci a meditare, a riflettere.

Non siamo più capaci di camminare lentamente, fare un passo alla volta in attesa del 25 dicembre.

La fretta ci divora, il sig. Benessere ci invita a fare gli acquisti di Natale per tempo, subito.

C'è il black friday da Amazon, da Euronics, da Zara, da Mediaworld che ti invoglia ad approfittare degli sconti.

Devi comperare anche se non hai bisogno di nulla.

Viene suggerito di tutto. Un acquisto che ci invita a pazientare c'è: Trixie, Calendario dell'Avvento per cane.

Il calendario dell'avvento

di Trixie farà pazientare il tuo cane fino a Natale! Scopri deliziosi dolcetti per il tuo cane per deliziarlo durante tutto il mese di dicembre.

Oppure: Pixum, crea un calendario Avvento per cani e altri animali, per trasformare l'attesa in un piacere; puoi realizzare con le tue mani un Calendario dell'Avvento personalizzato e farai felice anche il tuo compagno a quattro zampe più fedele.

Un acquisto che renda felice qualcuno te lo suggeriamo anche noi e sarà un acquisto equo e solidale.

Un acquisto che ci invita a pazientare te lo offriamo anche noi: la lotteria dell'Avvento per chi desidera essere originale ed altruista:

ti insegna a portare pazienza se non vinci,
ti insegna a non essere invidioso di chi vince più di te,
ti insegna a

condividere i premi se vinci e soprattutto

ti insegna a fare del bene a chi ne ha bisogno.

Ti insegna a pazientare perchè i numeri li scegli adesso, ma le estrazioni avverranno appena prima di Natale.

Fai felice la tua famiglia, aderendo all'iniziativa e sottoscrivendo uno o più numeri: sappi che la fortuna aiuta gli audaci.

Fai felici i tuoi amici, regalando loro i numeri della lotteria dell'avvento; manderemo un sms che li informerà del tuo regalo.

Fai felici i bisognosi perchè con l'intero incasso della lotteria aiuteremo la mensa dei poveri ad essere meno povera.

Grazie a munifici sponsor sono messi in palio cesti natalizi stupendi, premi gustosi ed accontenteremo anche i più golosi.

Telefona senza esitazioni, ti aspetto fiducioso ed in questo caso non tentennare, **dai i numeri**, ma dalli subito.

Gianfranco

